

Camera prima della guerra. Si era già fatta una mistura di partiti, una trasformazione. Ora la trasformazione sarà ancora più pronta entrando nella nuova fase.

Il ministero dell'interno continua nelle sue vedute conciliative. Esso nominò lo Zanardelli Commissario regio a Belluno. Questo, consigliato da Merdini, accettò. È l'unico modo di far entrare nella amministrazione anche gli uomini della sinistra. Se fanno bene, proveranno che possono diventare anche ministri.

Fra il ministero che c'è al campo, e quello che c'è qui c'è qualche differenza. Duole al Ricasoli soprattutto di essere attaccato da certi giornali, come la *Opinione* e la *Persuasion*. Però una scissura non avverrà prima che sia firmata la pace. Io credo che dovrebbe continuare il ministero anche dopo, cioè fino che fossero fatte le nuove elezioni e che possa rendersi palese ciò che ora rimane oscuro. Il Ricasoli può più d'ogni altro giovare alla trasformazione dei partiti ad iniziare la nuova politica.

Vi ho detto che i Veneti faranno bene a nominare Veneti per il Parlamento; ma sarebbe degno che le provincie di Verona nominassero anche un Trentino per ciascuna o quelle di Venezia e di Udine un paio d'Istriani. Torneremo a suo tempo su questo progetto.

Torino, 14 agosto.

L'armistizio di cui vi parlavo nell'ultima mia non ostante le varie smentite che ebbero luogo in questi giorni in special modo da madonna la Gazzetta Ufficiale che per essere diretta da un *Pucentini* poco piace, è pur troppo oggigiorno fatto compiuto ed altro non ci rimane, che lamentare le dolorose conseguenze di una pace acquistata con tanta nostra vergogna e dovuta all'ignoranza, all'inettezza, alla pusillanimità del Governo. Nè crediate che io esageri così parlando giacché ogni sincero italiano non può trattenersi alla vista di tanta vigliaccheria, di manifestare il suo dolore, non ha lagrime sufficienti per piangere. Tutti i nostri fogli liberali unanimi alzano la voce per condannare l'operato di chi ha la somma delle cose nelle mani. Mi piace riferirvi come si esprime in proposito il *Popolo Italiano* (giornale). « A noi che abbiamo sempre con onesta franchezza difeso i principi del sistema monarchico costituzionale, a noi che non abbiamo partecipato mai alle intemperanze degli esagerati partiti, deve pur essere concesso questo sfogo di disperato dolore. »

« Si lo ripetiamo, dopo quanto è stato compiuto a danno e disdoro d'Italia dagli uomini che ci governano dal 24 giugno in poi è vergogna, e somma vergogna essere, ed essere chiamati Italiani. Avevamo un esercito potente, valoroso, invincibile e lo hanno condannato all'umiliazione e ridotto all'impotenza ed all'inerzia durante e dopo la battaglia di Custoza! Avevamo una flotta fiorente, superba, formidabile e l'hanno castrata, avvilita, affondata nelle acque di Lissa! La storia è storia, e a nessuno è dato di formarla o sformarla a sua posta.... »

« La guerra nazionale incominciata colla ritirata di Custoza del 24 Giugno, seguita colla sconfitta di Lissa del 20 Luglio, trova un degnissimo fine nell'armistizio dell'11 Agosto 1866. Da questo armistizio, prova evidente di prossima pace definitiva, è assai vergognoso, ma è necessario, inevitabile. Qualcosa mai di utile e di glorioso potrebbe l'Italia aspettare dalla guerra, finché capo dello stato maggiore è un Lamarmora, o ammiraglio della flotta è un Persano? Cogli uomini e col sistema del giorno la continuazione della guerra non potrebbe riuscire ad altro che alla rovina assoluta d'Italia. Accettiamo dunque l'armistizio, ma accettiamolo come un castigo per il passato, come una lezione per l'avvenire... »

« Dimostriamo avversari ai vani clamori, ai tumulti isolati, alle parziali rivoluzioni. Tutte queste cose, quando non sono il necessario portato di tempi molto illuminati, e di uomini molto colti ed istruiti nuociono sempre, e non giovano mai alla causa della libertà dell'indipendenza di un popolo. La parola d'ordine per momento deve essere questa — non vogliamo più al potere gli uomini che ci hanno resa la guerra ingloriosa, la pace inevitabile. »

Non vorrei che questa mia vi cagionasse qualche brutto giuoco per parte del Fisco che da noi si diverte in questi giorni a sequestrare per suo conto tutti quei giornali che si permettono dire chiara e netta la verità, come fu in questi giorni per il *Diavolo*, giornale umoristico di molto buon senso che si pubblica in Torino, la *Libertà* ed altri ancora. Poveri giornali! tra Barbavara che a sua volta pare voglia farne una vistosa raccolta ed il signor Fisco, poche copie ne giungono agli associati.

Abbiamo motivo di sperare dal nuovo contegno assunto dalla Prussia a nostro riguardo e che essa intenda sia assicurata all'Italia tutto il territorio Veneto: tali buoni disposizioni sembrano motivate dal timore di un'alleanza per parte nostra colla Francia. Combatteremo contro la Russia giammai! Dicesi che, Sir Hudson, caro all'Italia, ri-

prenderà il suo posto presso del nostro governo: io tengo un suo autografo e vi accorto che mi è caro quanto o forse più di alcuni altri puri alti locati, ma non così sinceri e veri liberali. Abbiamo ferma fiducia sia per essere ridotta la quota di prestito forzato (non nazionale) toccata alla nostra città: Persano è sempre fra noi e sta aspettando da chi debba essere giudicato, se dal Senato come senatore o dal Tribunale competente: intanto si guadagna tempo e chi vivrà vedrà.....

R.

Raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori la seguente corrispondenza diretta all'*Opinione* da uno straniero, e che si occupa in modo speciale delle condizioni della marina italiana.

Ancona, 12 agosto.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi sono partito appositamente da Trieste per visitare la squadra austriaca a Pola e l'italiana in Ancona.

Non mi riuscì di salire a bordo delle navi, ma dietro esatte asserzioni, e per i colloqui che ebbi con molti ufficiali, mi formai un giusto criterio della battaglia di Lissa.

Io ritengo pertanto, che questa battaglia se non si può dire vinta dagli italiani, fu più favorevole a loro, che agli austriaci. In fatti i legni della squadra austriaca sono in uno stato deplorabile, *very bad condition*, mentre gli italiani sono in perfetto stato. Tutte le loro corazzate difatti sono sulla rada di Ancona che si può considerare peggio che l'alta mare, e non vi si potrebbero tenere, se non fossero in perfetto stato di navigabilità.

Nel modo invece che vidi maltrattate tre corazzate austriache fra le altre, se non stessero in acque tranquillissime, al minimo barcollamento andrebbero indubbiamente a picco. Questo non esita ad assicurare come uomo di mare io stesso. *There is no doubt about it.*

Il vascello *Kaiser* poi non potrà mai più riprendere il mare, e solo potrà servire da pontone galleggiante, perchè è sconquassato da ogni parte.

Il giornalismo italiano a torto si allarmò di una battaglia che deve essere considerata come molto onorevole per la sua marina. Si deve difatti non dimenticare che il giorno 18 cominciarono le navi italiane a battersi colle fortezze di Lissa, e che il giorno 20 era il terzo giorno che i bravi equipaggi di quelle navi si batterono senza interruzione. Di più tutte le fregate ad elice non combatterono, perchè occupate a ricuperare la gente da sbarco, e mancando questo valido aiuto, si deve considerare che 6 corazzate italiane combatterono per cinque ore con 20 legni austriaci, fra quali 7 corazzati. Questo mi raccontò un ufficiale della marina austriaca stessa.

Mi direte che gli italiani perdettero due legni. Ma ciò non monta, perchè fu più effetto del caso, che dell'abilità del nemico.

Il modo poi, come questi legni andarono perduti, fa il più grande onore alla marina italiana, ed il nome di quei comandanti e delle loro ciurme deve essere scritto in lettere d'oro nei loro arsenali e nei loro cantieri marittimi.

Il vessillo italiano ebbe un battesimo di gloria in quella memorabile giornata, e la nazione italiana deve essere contenta della sua nascente marina.

L'organizzazione di un'armata navale è essenzialmente frutto del tempo e della costanza, e non vi è nazione al mondo che possa vantarsi di avere in poco tempo improvvisata una marina.

L'Italia ha fatto molto per l'esercito, ma per la sua marina tutto è ancora da fare. Gli mancano gli arsenali ed i cantieri e credo anche una grande parte di personale. Queste cose non si improvvisano, e ripeto sono compiute con grandi sacrifici, e con una rara ed unica costanza da chi vuole essere potente sul mare, come l'Inghilterra, la Francia e l'America.

Io concluderò esprimendo il mio morale convincimento che l'Italia abbia a rallegrarsi per la battaglia di Lissa, ed ha ferma convinzione che questa sarà foriera nell'avvenire di altri più positivi trionfi per la marina italiana.

Gradisca, signor Direttore, gli atti di ossequio e stima del

Suo dev. servo

H. THOMAS SADLER

suddito inglese residente in Italia.

Souvenir d'un viaggio in Grecia a bordo della Goletta francese l'*Anphitrite* nell'anno 1827.

Il ferreo Governo Turco, e le crudeltà dell'ormai famoso Ali Pascià di Janina avevano spinto all'eccesso quell'odio che la Grecia avvilita nutriva da secoli contro i suoi barbari oppressori. Si vedevano dovunque i sintomi ferrieri di

non lontana bucciera. Il Governo francese teneva d'occhio gli avvenimenti ed aveva mandato sopra luogo il cavaliere di B... ad esplorare secretamente il terreno. Io era imbarcato sull'*Anphitrite* qual segretario di quel diplomatico mascherato. Prendemmo terra a Patrasso. Vi trovai alcuni negozianti francesi di mia conoscenza, e nello oro di ozio si passava seco loro qualche ora in lieta brigata.

Una sera, dopo il passeggio, si andò a cena in un'osteria dove eravi parecchi Greci. Uno di essi distinguesi dagli altri perchè in maniche di camicia e mezzo ubbriaco, cantava delle canzonette popolari con acuta e stridula voce. Era uno di quelli che noi francesi chiamiamo *farceurs*, parlando con tutti, schiamazzando e strillando sino alla noia. Noi pure ne avevamo abbastanza, o finita la cena si ritirammo.

La notte fu alquanto oscura e burrascosa, caso frequente in quei paesi nella stagione degli equinozi. Nel domani io uscì di buon'ora per miei affari, e pranzai in città. Ritornato a bordo, trovai che nella mia Cabina mi mancavano circa venti Oche di tabacco, e il mio orologio da tasca che avea dimenticato appeso sopra il letto. Chiamai la ciurma, e potai rilevare che un marinaio d'un legno mercantile turco ancorato presso la nostra Goletta era stato veduto fuggire di bordo nel mentre i nostri erano occupati a distendere le vele, e a riparare i disordini prodotti dalla bufera. Quattro de' nostri marinai avevano veduto il Turco nell'atto che dall'*Anphitrite* saltava sul legno vicino, ma non avevano potuto coglierlo. Ciò essi potevano attestare con giuramento.

Assicurato del fatto, andai coi testimonj presso il Bo-stangi della città (una specie di giudice di pace) per avere giustizia, e possibilmente la restituzione del mio tabacco e del mio orologio.

Pattomi annunziare, mi fu risposto che il Giudice era andato a caccia, ma che avrei potuto parlare col suo Kaimacan o supplente. Entrai in Ufficio, ma qual fu la mia sorpresa nel veder seduto *pro Tribunali* quell'istesso individuo che la sera prima avea incontrato nell'Osteria, e che cantava, ubbriaco in maniche di camicia!

Mi vi accostai con certa confidenza, non però senza il rispetto dovuto al luogo, gli esposi il fatto, e soggiunsi che v'era la quasi certezza sulla persona del reo, come potevano attestare giuratamente i quattro testimonj che avea condotti meco.

Durante il racconto, io avea osservato che il Kaimacan agitavasi con impazienza sul suo divano. Quand'ebbi finito, con fiero aspetto egli mi disse, non essere possibile che un Turco avesse commesso quel furto, che i testimonj erano canaglia compra, cani di cristiani, e che anzi egli li sottoporrebbe a processo, e poscia a cinquanta colpi di bastone sotto le piante dei piedi.

Io voleva insistere, ma m'impose silenzio; invocai la legge, e stava per citare l'autorità di Cujaccio, di Bartolo... un versetto del Corano... ma egli anzichè ascoltarmi si alzò furibondo, cagli occhi fuori della testa, intimandomi di partire pel mio meglio.

Così feci, e tranquillo uscì dalla sala senza alcuna commozione o sorpresa, (ben sapendo cos'era la giustizia alla turca), e andava dicendo fra me stesso: questa sera all'osteria forse ci rivedremo, e se l'individuo ci romperà i... timpani co' suoi strilli, gl'intimerò anch'io silenzio alla mia volta, ed occorrendo, snuderò i gomiti.

Vollì peraltro prendere informazioni di quel soggetto presso il nostro Console, o seppi ch'era un Greco di nascita, ma rinnegato, e Turco sino alle midolle. Allora ebbi la chiave del suo furibondo contegno.

Qualche tempo dopo scoppiò in Grecia la rivoluzione. S'istituì un Governo, e nell'ottobre 1828 approdò la squadra francese colle truppe da sbarco capitanate dal generale Maison, che veniva in soccorso dei poveri Greci.

Io avea raccontato il fatto a qualche ufficiale dell'armata; ed avendo frattanto il cavaliere di B... terminata la sua segreta missione, ripartimmo alla volta di Marsiglia, ove l'*Anphitrite* die' fondo li 25 novembre di quell'anno 1828.

Seppi poscia che il nostro individuo dopo aver si bene servito il Governo Turco avea fatto il volta faccia e che stava mendicando un posto di Tiptologos, equivalente a quello di Commissario di Polizia o di Questore che vogliam dirlo, presso il nuovo Governo Greco. Nemmeno ciò mi sorprese; ma io che avea perduto il mio orologio e le mie Oche di tabacco, non potei a meno dall'esclamare: Oh che uomini, oh che tempi, oh che costumi!

M. DU RIGANDON.

Cose di Città e provincia.

Quando lo scorso anno costituivasi di cittadini il nuovo Municipio, noi lo sostenemmo col nostro appoggio morale nello scopo di agevolare la via ai

novelli proposti, e di facilitare loro il cammino per il bene e l'utile del paese. Ma quando abbiamo veduto, specialmente in questi ultimi giorni, che il Municipio mancava a sè stesso, l'abbiamo avvertito e lorchè vedemmo che l'avviso tornava inefficace, lo abbiamo consigliato a dimettersi.

Il Municipio accettò il nostro consiglio, e con sano proposito si dimise nel dì 17 agosto corrente; e si dimise pure la Congregazione provinciale.

A mezzodì del giorno stesso il r. Comm. Sella nominò il Sindaco e le Giunte municipale e provinciale in via provvisoria fin alle elezioni che vanno a cadere col 15 settembre p. v. — Diamo le nomine:

Sindaco, sig. Giuseppe Giacomelli.

Assessori, sig. avv. G. B. Plateo, sig. avv. G. Patelli, sig. notaio F. Coltellazis, e signor ing. C. Tonutti.

Giunta provinciale, signori, nob. O. D'Arcano, ing. A. Linussio, nob. N. Fabris, V. Galvani, per: F. Vidoni, C. Kechler, dott. G. L. Pecile, P. Vasselli, avv. G. B. Moretti.

La miscela di persone aventi aspirazioni e principi cotanto eterogenei fra loro ha vivamente commosso il paese, e la universale disapprovazione venne fatta sentire in ogni angolo della città. Non parliamo degli uomini che formavano parte del vecchio Municipio; su questi abbiamo emesso in passato la nostra opinione e si comportarono bene anche in questi ultimi tempi.

Se il r. Comm. Sella prese a consigliare qualche cittadino in riguardo a queste nomine, dobbiamo dire che il consiglio non fu veramente buono ed opportuno, o che il consigliere non conosce il paese.

Noi abbiamo bisogno di democratizzare; di snidare le confraternite; di distruggere l'aristocrazia, di rompere le consorterie, di tagliare i partiti, e di formare una vera unità d'azione, e di pensiero. Nelle nomine del r. Comm. Sella spicca troppo un partito, non da gusto il paulottismo, male si cela una certa consorteria e vi hanno nomi che odorano di codice penale.

Ci duole nell'anima a dover sindacare l'opera del r. comm. Sella, che dev'essere stato condotto in errore, ma sentiremmo maggiore dispiacere e mancheremmo al nostro dovere se non gli presentassimo la cosa nel suo vero stato.

Se poi fosse stata espressa e ponderata intenzione del r. comm. Sella di divenire a quelle nomine, significherebbe ch'egli abbia avuto in mira qualche colpo politico da svilupparsi al momento delle elezioni, che sono prossime ad attuarsi. Il fatto si è che il paese non è contento, e le nuove elezioni verranno a provare se il nostro giudizio fu veritiero e se abbiamo bene o male interpretato il sentimento del pubblico.

Al nuovo Municipio raccomandiamo intanto la Guardia Nazionale nel modo da noi indicato. Che s'interessi presso il r. Commissario per la pubblicazione di una legge che abolisca la Patente 1. gennaio 1818 sul possesso e porto d'armi;

Che dia una forte multa allo Imprenditore che ha trascurato e trascura l'espurgo della vasca urinaria dietro il Palazzo civico;

Che faccia applicare il gaz al corpo di guardia;

Che si sorvegli di notte la illuminazione a gaz;

Che sorvegli alla pulitezza della città;

Che ci levi dell'ingente aggravio delle guardie di pubblica sicurezza;

Che sappia far rispettare la legge, giusta l'art. 24 dello Statuto.

E che avverta il pubblico, che qualunque cittadino può ad arbitrio portare il berretto di capitano della Guardia Nazionale **con tre filetti** prima ancora che siano aperti i ruoli.

— Ci vien comunicata la seguente lettera con preghiera d'inserzione, cui ci prestiamo di buon grado,

Pregevole Sig. Redattore

Udine 17 Agosto 1866.

Leggo nel N. 37 del di Lei reputato Giornale una accusa ad altro dei Rappresentanti il Municipio, di aver cioè ordinato Sabato mattina l'abbassamento delle Insegne di Casa Savoia e di aver dato prova di puerile sbigottimento, e di essersi portato dall'Arcivescovo per intendersi sul modo di ricevere gli austriaci.

Uno dei Rappresentanti Municipali era anch'io e non posso quindi lasciar passare quell'articolo senza risposta.

Dichiaro altamente di non aver ordinato quell'abbassamento delle Insegne di Casa Savoia e di non essermi portato dall'Arcivescovo, nè di aver tenuto con lui o con altri discorsi sul modo di ricevere gli austriaci. Quello accuso non mi riguarda ed assolutamente le respingo.

Lungi poi dall'aver dato prova di puerile sbigottimento, non pochi cittadini hanno udito da me e possono attestare la ferma mia dichiarazione di non volere abbandonare il mio posto in nessun immaginabile caso, pur quello di una rivoluzione.

MARTINA dott. GIUSEPPE.

La dichiarazione del dottore Martina ci sembra affatto fuori di proposito, perchè nel numero di giovedì decorso noi abbiamo bensì censurato il Municipio, non già il sig. Martina. E col censurare ed acrimonia il Municipio noi abbiamo inteso di colpire quegli individui che furono la causa di tanti scandali. Egli è un fatto che gli stemmi vennero abbassati, come sono fatti tante altre cose, e crediamo che fuori del Municipio nessuno possa aversi addossata la responsabilità di atti tanto riprovevoli.

— In questo punto ci viene presentato un processo verbale eretto all'Ufficio della Congregazione Municipale il giorno 13 corr. che riguarda la faccenda degli stemmi, e dal quale togliamo i seguenti passi: Interrogato il sig. Ingegnere Puppatti se aveva dato disposizioni pel lievo della bandiera alla Porta di Borgo Aquileja, e come avesse potuto impartire tali ordini, rispose:

Bene non mi ricordo in qual giorno sieno stati da me dati gli ordini, ma invero la bandiera fu levata dopo ch'io diedi l'ordine al falegname Peschiutta. Avendo poi detto Nicolò Patriarca, custode delle macchine idrauliche, che il Municipio aveva dato l'ordine di togliere la bandiera, io mi tenni autorizzato a dare al Peschiutta l'incombenza.

A questo proposito il Patriarca dichiarava nel protocollo, di non aver mai esposto al sig. Puppatti di aver l'ordine dal Municipio di levar la bandiera.

Interrogato quando e per qual ordine avesse disposto il lievo degli stemmi esistenti in Castello, Borgo Poscolle e Raffineria, rispose:

L'Assessore sig. Tonutti verso le ore 11 1/2 pom. del Venerdì ultimo scorso m'aveva detto, che tosto partito il Commissario del Re facessi levare gli stemmi tutti affidati nel mio riparto. Dopo questo avvertimento io mi tenni vigilante tutta la notte onde aver piena conoscenza del momento di partenza del Commissario del Re e diedi le disposizioni agli artisti affinché fosse tutto pronto per il lievo degli stemmi.

Nella mattina del Sabato, non potendo avere notizie positive, mi portai all'albergo d'Italia ed ivi raccolsi dalla gente riunita che si attendeva un Maggiore spedito con un ultimo dispaccio a Cormons, ma che già si doveva ritenere sciolta ogni trattativa. Mi diressi poscia pel sobborgo di S. Tommaso ed incontratomi nel negoziante Antonio Fanna ebbi pure l'assicurazione che ogni trattativa era terminata in male. In quel mentre veduto il Redattore della *Rivista* sig. Giussani gli rivolsi la parola chiedendo notizie. Egli mi rispose di averci presentato al Commissario del Re o di aver, dai discorsi da quello tenuti, dedotto che ogni cosa procedeva in peggio e che probabilmente ogni trattativa era abortita. Chiestogli poscia se il Commissario del Re fosse partito, rispose negativamente, ma soggiunse ch'era sulle mosse. Aggiungo che il Giussani, od altra persona di cui non ricordo il cognome, mi ripeté che gli ufficiali di fregata si erano già allontanati. Chiesto del sig. Giacomelli, che dicevano andato incontro al Maggiore che doveva venir da Cormons, il Giussani mi disse che l'Assessore Giacomelli aveva tenuta altra via. E lo stesso asserì il professor Pirona che ebbe a passare in quel momento per la via.

Dopo avuto queste notizie mi recai per ben tre volte al Municipio per ricercare del sig. Podestà, ma non mi veniva dato di rinvenirlo, ed anzi gli impiegati Calice e Moschini mi dichiaravano che il sig. Podestà doveva essere al caffè o presso il Commissario Sella.

Impressionato da queste notizie, a giorno fatto del sabato scorso diedi l'ordine per il lievo dei stemmi d'Italia.

Il sig. Martina dichiara di aver passata tutta la notte del Venerdì al Municipio e la mattina del Sabato successivo, ad eccezione di un solo istante che si assentò per abboccarsi col Commissario Sella all'albergo del Sabato, e che in questo intervallo non ebbe mai a discorrere sopra quest'oggetto col sig. Puppatti, quale non gli fece interpellanze di sorta. Soltanto in quella mattina, e presso il Caffè Nuovo, il Puppatti gli chiese se ci fosse qualche novità, al che il dott. Martina rispose: nessuna notizia.

L'abbassamento degli stemmi di Casa Savoia fu adunque un atto arbitrario e colposo del sig. Ing. Puppatti! Noi lo abbiamo già detto o lo ripetiamo che la responsabilità in faccia alla legge e alla Nazione ricade tutta sull'Ing. Puppatti. Il dott. Martina poi è responsabile per aver voluto tenere in seno al Municipio, ledendo la legge, un individuo che non ci fu che di danno. Vedremo cosa farà la nuova Giunta.

— La scorsa settimana si presentarono al nostro Delegato di Questura quattro persone a pregarlo di sospendere la Festa da ballo in Calle del Bersaglio, detta del Venezian. L'egregio signor Delegato, facendo conoscere che non poteva sospendere la Festa del 12 corrente perchè il permesso era già uscito, dava promessa che non avrebbe più concessa licenza per quella Festa da ballo fuori della stagione di carnevale. Noi ringraziamo il distinto sig. Delegato della presa deliberazione, essendochè per essa venga chiuso un ritrovo d'immoralità, di stravizio e di rovina sociale. Quanti artisti non disperdevano là in una sera tutto il guadagno di una settimana, lasciando languire la famiglia nella inopia! Esortiamo poi il providente signor Delegato ad ostendere il divieto a tutte le Feste da ballo domenicali intra ed extra muros che soglionsi tenere d'estate e nell'autunno. Egli per tal modo godrà le benedizioni di tutte le famiglie oneste degli artigiani.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 17 agosto.

Lamarmora ha offerto le sue dimissioni da Capo dello Stato Maggiore che vennero accettate dal Re: fu nominato in sua vece Cialdini. Il Re accettò pure le dimissioni di Pettinengo ministro della guerra ed affidò il portafoglio di questo dicastero al Generale Cugia — Lamarmora rinunziò anche alla sua qualità di Ministro senza portafoglio.

Berlino. L'Imperatore di Russia dichiarò in una lettera al Re di Prussia, che non interverrà nella sistemazione degli affari della Germania.

Nuova York. I Iuaristi occuparono Tamisco, Monterey e Saltillo.

Parigi. Questa mattina è arrivato il Principe Napoleone. La *France* dice che il Principe si è recato a Saint Cloud. — È arrivato Menabrea.

Berlino. Il Messaggio Reale presentato alla Camera, annuncia l'annessione dell'Annover, dell'Assia Elettorale, di Nassau, di Francoforte. Il Messaggio dichiara che la Prussia non cercò acquisti territoriali, ma che l'attitudine ostile di questi Stati esige che cessi la loro autonomia. Ulteriori comunicazioni circa ai Ducati dell'Elba verranno fatte dopo la conclusione della pace.

Firenze 18 agosto.

Berlino. Dopo la lettura del Messaggio reale con cui si annunzia le annessioni, Bismark presentò un progetto tendente a chiedere alla Camera che dia il suo assenso, secondo le forme costituzionali; e pregò pure la Camera a volersi rimettere nel Re che userà tutti i riguardi verso i paesi annessi.

Parigi, 18. L'Imperatore passeggiò jersera in carrozza al Bois de Boulogne acclamato calorosamente.

Alessandria d'Egitto, 15. Lo stato della pubblica salute è assai soddisfacente. Notizie da Shanghai recano che fu aperto il mercato delle sete con prezzi molto elevati.

OLIVIO VATTI Redattore responsabile.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Publicazione mensile diretta dal Cav. PEROTTI.

Prezzo di associazione annua L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale che per ora è in Torino ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

IL MONITORE DEGLI IMPIEGATI

GIORNALE AMMINISTRATIVO-POLITICO

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
FRA GLI IMPIEGATI
RESIDENTE IN MILANO
ANNO 3°

Milano, Via del Pesce N. 33 presso l'Istituto Stampa
Associazione per un anno L. 5 — Semestre L. 3.

Questo Periodico contiene articoli sulla pubblica amministrazione; accenna le vacanze d'impiegati, il movimento nel personale degli impiegati ed offre ai pubblici funzionari l'opportunità di esporre i loro desideri e le loro osservazioni sull'amministrazione del paese.

L. 100,000 da Vincersi

al 1° ottobre p. v. avrà luogo

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA DI MILANO

26 milioni 950 mila lire

sono destinate per premj, rimborsi. I premj maggiori sono 80 mila — 70 mila ecc. pelle obbligazioni nominali da L. 45 Italiane e per i titoli interinali a L. 4. 50.

Dirigersi con lettera franca al Banco dei signori **fratelli Del Soglio, in Torino** i quali distribuiscono i prospetti gratis e vendono pure cedole, ed obbligazioni di Stato.

N.B. Tutte le obbligazioni, e titoli interinali devono essere estratti con un premio.

L'Avvocato T. Vatri

darà pubblicazione, a tutta velocità, delle leggi emanando dal Commissario regio in seguito alla Legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle provincie venete.

Prezzo: cent. 25 per ogni fascicolo di 8 pagine in ottavo piccolo.

Il sig. Paolo Gambierasi di Udine è incaricato per la vendita.

È uscito il primo Fascicolo
e fra tre giorni uscirà il 2° e il 3°.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto.

illustrazioni contenute nel medesimo:

Figarino colorato delle mode — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Tavola di ricami a guipure — Disegno per Album — Alfabeto — Grande tavola di ricami — Melodia facile e romanza per pianoforte.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canovaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'orto, 13 Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia e in francobolli.

È completo il Volume quinto

DEL

GIRO DEL MONDO

Esso contiene i seguenti viaggi:

Viaggio a Tunisi (Africa del Nord) del signor Amabile Grapinet. — Le Isole Andamane, Oceano Indiano, secondo nuovi documenti, del signor Ferdinando Denis. — In Ungheria, conversazioni geografiche del signor V. Lancelotti. — Alessandro Petofi. — Viaggio alla Nuova Zelanda, per Ferdinando de Hochstetter. — Necrologia del dottor Enrico Barth, per A. Peterman. — Viaggio in Abissinia, di Guglielmo Lejean. — Frammenti d'un viaggio in Oriente. — Elefanti da lavoro a Ceylon. — Scena funeraria a Calcutta. — L'Africa australe, primi viaggi del dottor Livingstone. — Necrologia geografica dell'anno 1863. — La grotta azzurra di Capri. — Sieno e i Sanesi, per Benedetto Costantini. — Viaggio da Shang-hai a Mosca, traversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di Bourbonlon, ministro di Francia in China, e della signora di Bourbonlon, dal signor A. Poussielgue. Parte III. — Lo Zambese ed i suoi affluenti, per Davide e Carlo Livingstone. — Viaggio in Persia, frammenti del signor conte A. De Golineau. — Da Sydney ad Adelaide (Australia del Sud), note estratte da una corrispondenza.

Un magnifico volume di pag. 412 con 235 incisioni e 16 carte geografiche e piante,

It. L. 13.

È aperta l'associazione al 2° semestre 1866
del **GIRO DEL MONDO**
che comprenderà il sesto volume.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE FRANCO IN TUTTA ITALIA
Anno L. 25. — Semestre L. 13. — Trimestre L. 7.
Numero di saggio, 50 centesimi.

L'ufficio del **Giro del Mondo** è in Milano, via Durini 29.

MUSEO DI FAMIGLIA

RIVISTA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Fondata nel 1861

e diretta da **EMILIO TREVES**
ANNO VI. — 1866

Il Museo esce in Milano ogni domenica in un fascicolo di 16 grandi pagine a due colonne, con copertina. Contiene le seguenti rubriche: Romanzi, Racconti e Novelle; Geografia, Viaggi e Costumi; Storia; Biografie d'uomini illustri; La scienza in famiglia; Movimento letterario artistico e scientifico; Poesie; Cronaca politica (mensile); Attualità; Sciarade; Rubriche ecc. Ogni numero contiene quattro incisioni in legno.

Il prezzo d'associazione al Museo di Famiglia franco in tutta Italia è:

Anno It. L. 12 —
Semestre 6 —
Trimestre 3.50

Un numero di saggio Cent. 35

SUPPLEMENTO DI MODE AL MUSEO DI FAMIGLIA

Il Museo pubblica inoltre un **SUPPLEMENTO DI MODE E RICAMI**: cioè nel 1.° numero d'ogni mese, una incisione colorata di mode; nel 3.° numero d'ogni mese, una grande tavola di ricami; ogni tre mesi, una tavola di lavori all'uncinetto ad altri. Il prezzo del Museo con quest'aggiunta è di italiane L. 18 l'anno, 9 il semestre e 5 il trimestre per il Regno d'Italia.

L'ufficio del Museo di Famiglia è in Milano, via Durini N. 29.

IL QUADRILATERO

LA VALLE DEL PO E IL TRENTINO

SCHIZZI TOPOGRAFICI-MILITARI

DI

B. MALFATTI

PROFESSORE DI GEOGRAFIA E STORIA

ALL'ACCADEMIA SCIENTIFICO-LETTERARIA DI MILANO

IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA

DEL

PROF. AMATO AMATI

SOCIO CORRISPONDENTE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO

DI SCIENZE E LETTERE

Questi due lavori importanti formano un bel volume della Biblioteca Utile, corredato di due grandi carte geografiche e dell'Istria e del Trentino, nonché varie piante delle fortezze di Mantova, Peschiera e Verona.

Duo Lire

Mandare commissioni e vaglia agli Editori della Biblioteca Utile, Milano, via Durini 29.

LUIGI PAJER

DENTISTA MECCANICO DI UDINE

offre l'opera sua **GRATIS**

AI MILITI ITALIANI

tutti i giorni dal mezzodì alle 2 pom.

Mercatovecchio, calle Pulesi.

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CIITA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 6 al 16 Agosto	—	—
LIONE . . .	3 10	636	34177
S. ETIENNE .	2 9	105	5981
AUBENAS . .	3 9	60	4685
CREFELD . .	21 4	215	10003
ELBERFELD .	21 4	121	6727
ZURIGO . . .	26 2	155	9202
TORINO . . .	6 11	136	8453
MILANO . . .	6 11	344	26870
VIENNA . . .	— —	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 1 al 31 luglio	CONSEGNE dal 1 al 31 luglio	STOCK al 31 luglio 1866
GREGGIE BENGALE	745	541	5174
CHINA	85	1605	8937
GIAPPONE	686	537	2942
CANTON	—	323	3290
DIVERSE	—	—	3
TOTALE	1520	3006	20346

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 giugno	USCITE dal 1 al 30 giugno	STOCK al 30 giugno
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—